



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

Conferimento del titolo di
Dottoressa Magistrale ad honorem in
“Lettere Classiche e Moderne”

a

Patti Smith

**Intervento del Rettore
Loris Borghi**

Parma, Auditorium Paganini

3 maggio 2017

Autorità Civili, Militari e Religiose,

Autorità Accademiche,

Colleghe e Colleghi,

Studentesse e Studenti,

Signore e Signori

Nel ringraziarVi per la Vostra presenza in questo splendido Auditorium, per l'occasione trasformato in una grande Aula Magna dell'Università di Parma, porgo a tutti Voi il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della laurea magistrale *honoris causa* in "Lettere classiche e moderne" a Patricia Lee Smith, in arte Patti Smith – una figura chiave della cultura internazionale dagli anni Settanta ad oggi.

La cerimonia a cui do apertura è un momento di vera festa per i nostri studenti, per l'Accademia e per tutta la Città di Parma, dove l'artista ha generosamente deciso di trattenersi per alcuni giorni, per essere parte integrante della nostra vita culturale, istituzionale e

quotidiana.

Questa sua permanenza prende l'avvio con questa cerimonia, a testimonianza di come la nostra Università si sia fatta promotrice dell'invito e dell'accoglienza di Patti Smith qui a Parma, per fare poi dono della sua presenza all'intera cittadinanza, in quel rapporto stretto di vicinanza e scambio con il territorio in cui l'Università ha fortemente investito negli ultimi anni.

Non è banale dire che la persona che oggi ci accingiamo a laureare non ha bisogno di presentazioni. Certamente è così, ma è importante ricordare, in questo mio discorso come in quanto seguirà, che questa laureanda incarna valori, idee, aspirazioni e sogni che trovano un corrispettivo forte in ciò che ispira e muove la nostra Università, nel suo essere comunità di persone legate da culture multiformi ma condivise.

Il significato particolare di questa laurea *honoris causa* che oggi andiamo a celebrare consiste nel fatto che essa rispecchia la ferma concezione del nostro Ateneo di collocarsi appieno al crocevia di saperi e di prassi che, nel tenere ben presenti le sfide scientifiche e tecnologiche

del nostro tempo, si mantengono saldamente ancorati a concetti e valori di *humanitas* di cui sono primariamente depositari e cultori gli ambiti delle lettere e delle arti, della creatività e delle discipline sociali.

Non deve dunque stupire la decisione unanime ed entusiasta del Consiglio di Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, di conferire la laurea *honoris causa* in “Lettere classiche e moderne” a Patti Smith, il cui impegno di artista da sempre si contraddistingue per la ricerca e la sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi capaci, nel contempo, di veicolare contenuti spirituali e sociali di particolare rilevanza.

Nata a Chicago nel 1946, poetessa, scrittrice, musicista, cantante e fotografa, Patti Smith, emerge sulla scena musicale negli anni Settanta in quella fase di fermento che sfocerà in fenomeni quali il Punk e la New Wave. Legata al mondo culturale ed artistico, sperimentale e innovativo della New York di quel periodo, fu particolarmente significativo il suo sodalizio con il grande fotografo Robert Mapplethorpe.

La Smith si distinse presto per la sua forza interpretativa in scena, unita alla potenza dei testi delle sue canzoni dotati di una qualità poetica

intensamente visionaria. Nel corso di 40 anni di attività, la sua produzione musicale si è evoluta attraverso stili diversi, affrontando, con lucidità e lirismo, tragedie e sofferenze collettive, nonché esplorando le ansie e le inquietudini della condizione individuale. Nel 2005 Patti Smith è stata nominata Comandante dell'Ordine delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura francese, anche per il suo apprezzamento e la sua rielaborazione dell'opera del poeta Arthur Rimbaud. Nel maggio 2010 ha ricevuto un dottorato *honoris causa* in discipline artistiche dal prestigioso Pratt Institute di New York. Nel febbraio 2013 il Bryn Mawr College di Philadelphia le ha conferito la Katharine Hepburn Medal, riconoscimento riservato alle donne che con le loro vite contribuiscono a cambiare il mondo. Infine, nel maggio 2016 ha ricevuto un dottorato *honoris causa* dalla Wesleyan University del Connecticut.

Ma Patti Smith ha anche, da sempre, un rapporto stretto con l'Italia, con il suo panorama musicale, con le sue tradizioni culturali. Si pensi al suo amore sin da piccola per l'opera italiana, per Verdi e Puccini in particolare, che la porta ancora ragazzina a coltivare il sogno di essere

cantante lirica, tanto che l'insegnante le assegna il compito di preparare e interpretare quella che lei chiama "ninna nanna" di Manrico dal *Trovatore*. C'è poi anche la passione che nutre da sempre per la figura e l'opera di Pasolini e l'influsso da lui ricevuto: la sua poesia "italy (the round)", dalla raccolta *Babel* del 1978, porta il sottotitolo "for Pasolini" e, nella chiusa, ne commemora la morte. Per le arti visive, invece, voglio ricordare non soltanto l'importanza per Patti Smith delle grandi opere dei maggiori artisti italiani, ma anche quella di opere molto meno note, parte del tessuto artistico locale della nostra terra e da lei scoperte durante le sue varie visite in Italia, come ad esempio il "piccolo angelo", parte del patrimonio artistico del borgo di San Severino nelle Marche, da lei tanto amato ed esposto sulla copertina del suo libro "Auguries of innocence", pubblicato in Italia nel 2006 con il titolo "Presagi di innocenza".

In tempi recenti, nel 2014, Patti Smith aveva già visitato Parma.

In quella occasione era stata protagonista di un evento musicale in Pilotta che ha lasciato il segno nella memoria culturale della città, per il calore e l'affetto del pubblico, a cui l'artista aveva risposto con altrettanto affetto. Inizia forse da lì a intravedersi il germe di un contatto fra Parma e

Patti Smith che, con il tempo, ha portato all'evento di oggi e a quelli che seguiranno.

Ma oggi, in particolare, è il giorno di Patti Smith come autrice e come lettrice, di Patti Smith come scrittrice di risonanza mondiale e come cultrice delle letterature del mondo; una vera figura della *World Literature* contemporanea, cioè di quel canone che oltrepassa i confini delle tradizioni e delle lingue nazionali per parlare a tutti senza distinzioni. Omaggiata ripetutamente come “regina”, “poetessa” e “sacerdotessa” del rock o del punk, oggi la celebriamo qui come poetessa *tout court*, come narratrice, come lettrice che si pone nei confronti del testo con occhio critico, come persona che sa infondere il desiderio della lettura negli altri e come autrice di una ricca serie di volumi, a partire da quello d'esordio del 1972, la raccolta di versi *Seventh Heaven*, passando per *Auguries of Innocence* del 2005, sino ai più recenti *Just Kids* del 2010 ed *M Train* del 2015.

Le sue opere più puramente letterarie sarebbero troppe da elencare esaustivamente: basti dire che in ognuna di esse, Patti Smith fa risuonare la stessa sensibilità, energia, passione e capacità di trasfigurare il reale e

l'esperienza per metterne a nudo l'essenza; quell'essenza che si ritrova nella sua musica o nei suoi progetti visivi; progetti che, a Parma, si concretizzano in questi giorni nel concerto intitolato "Grateful" e nella mostra fotografica "Higher Learning".

E' stata l'artista stessa a sottolineare la stretta interconnessione tra le diverse manifestazioni della sua creatività nelle frasi che ha voluto rivolgere all'Ateneo e alla Città al momento dell'accettazione della laurea.

Leggo testualmente:

"Da giovane sognavo di frequentare una grande università. È un onore ricevere la laurea *honoris causa* dall'Università di Parma, una delle più antiche e prestigiose università d'Europa.

Ho sempre creduto nell'importanza dell'istruzione e ottenere un riconoscimento da parte di questa eminente istituzione di istruzione superiore è sia motivo di imbarazzo sia di stimolo.

Il senso della mostra è un omaggio a un altro genere di istruzione. L'università della vita, dei viaggi, dei libri, artisti, poeti e insegnanti. Le immagini sono rappresentazioni vive del pellegrinaggio e della gratitudine, e un continuo amore e rispetto per le nostre voci culturali,

per le loro grandi opere e per l'umiltà dei loro strumenti. Un pennello, una macchina da scrivere e i letti in cui hanno sognato. I luoghi della loro pace eterna".

Queste sono parole che rimarranno indelebili negli annali della nostra Università.

Ritornando all'evento di oggi, voglio ricordare che il conferimento di una Laurea *ad honorem* è tutt'altro che un semplice atto formale. Si tratta, per contro, di un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etica, in cui l'intero corpo accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, che ha acquisito distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento è un atto concreto, in quanto la *Laurea ad Honorem* ha pieno valore legale, è equiparata alla Laurea Magistrale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che, nel caso di Patti Smith, si è realizzato in data 30 settembre 2016.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Prof. Massimo Magnani, Presidente del CdL Magistrale in Lettere classiche e moderne, che leggerà la motivazione del conferimento.

Seguirà la lettura della *Laudatio* tenuta dal Prof. Diego Saglia, docente di Letteratura Inglese e Direttore del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali che ha deliberato la proposta di attribuzione della laurea. Eccezionalmente la *Laudatio* in questa occasione sarà pronunciata in lingua inglese, come gesto di caloroso benvenuto e accoglienza verso la nostra laureanda.

Avrà poi luogo la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale Honoris Causa* in "Lettere Classiche e Moderne" a Patti Smith.

Infine la laureata illustrerà la propria *Lectio Doctoralis*.

Da ultimo, vorrei sottolineare come la presenza di un pubblico così numeroso e caloroso convenuto qui oggi, composto non solo dal personale e dagli studenti dell'Ateneo, ma anche da tanti cittadini di

Parma e non solo che da sempre amano Patti Smith, è la più fulgida dimostrazione non soltanto dell'interesse che la sua figura sa suscitare, ma anche della sua capacità di coinvolgere e toccare, di far appassionare e riflettere al tempo stesso, quanti la seguono.

Cara Patti, mi consenta questa espressione di vicinanza, l'intera Accademia di Parma e la Città tutta La ringraziano per aver voluto accettare con entusiasmo questo riconoscimento che ci onora e che ci aiuta a ricordare quali sono i principi e le idee, ma anche le esplosioni di passione che ci devono guidare nel percorso di crescita, sviluppo e consolidamento del nostro millenario Ateneo.

Nel Suo vibrante libro di memorie *Just Kids*, Lei confessa di essere riuscita a sopravvivere ad una fase adolescenziale in cui si sentiva una "perdente magrolina" e dunque "un oggetto di derisione", esprimendosi, più o meno così: "mi immersi nei libri e nel rock e l'amore per i libri, l'amore per la musica, la dedizione e la passione furono come armi per superare gli ostacoli e conquistare ed esercitare il potere". Quel potere che, come Lei ha scolpito in "People Have the Power", gli individui hanno: il potere di sognare, di comandare e di liberare il mondo dai folli.

Cara Patti, tutti noi Le siamo estremamente grati per aver voluto diventare una Dottoressa in Lettere Classiche e Moderne, laureata presso l'Università di Parma.

Grazie! Con il cuore e con la mente.

IL RETTORE

Loris Borghi

Parma, 3 maggio 2017